Anno IV | (Lunedì 1. Novembre 1869 | N. 260

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La crisi dell'oro a Nuova York si può dire passata; ma lo spirito di partito volle accusare il Grant con troppo evidente calunnia. Egli si occupa piuttosto a diminuire il debito enorme fatto per la guerra contro ai ribelli, e vi riesce. L'Inghilterra non ci offre altro di nuovo che la morte di lord Derby, nella quale occasione tutti, senza distinzione di partito, rendono onore all'uomo di Stato che resse più volte il suo paese. Egli lascia erede del nome e dell'influenza politica un figlio, il quale ha già dimostrato di essere liberale di principii e che fu già ministro, onorato anch'egli dagli stessi avversarii politici. Ciò mostra quanto sieno innanzi i costumi di popolo libero nell'Inghilterra. Colà si combattono le idee diverse dalle proprie ed anche gl'interessi contrarii; ma gli uomini pubblici si rispettano nella loro persona, come una proprietà del paese che appartiene a tutti, e quando si perdono, il lutto è a tutti comune. Che uno sia un radicale come Hume, un riformatore avversato come Cobden, un diplomatico ed oratore destro ma inframettente come Palmerston, un conservatore come Derby, tutti sono pronti a riconoscerne il merito, ed anche gli avversarii si dolgono sinceramente di averli perduti e che tali uomini sieno mancati alla patria e tali degni antagonisti a loro medesimi. A poco a poco cesserà anche presso di noi questo pazzo furore di spietata denigrazione contro i migliori, che è un indizio certo d'impotente mediocrità in coloro che ne sono posseduti. Una prova della saggezza politica degl'Inglesi la diede da ultimo anche il contegno loro davanti ad una negativa di Gladstone a que' dimostranti che chiesero l'amnistia dei Feniani. Gladstone, che fece tanto ed è disposto a fare molto ancora per rendere giustizia all'Irlanda e per sanare le vecchie sue piaghe sociali, richiamò i petenti a considerare quanto grave fosse il fatto di andare contro le leggi, e quanto importi alla libertà di tutti il farle rigorosamente osservare. Nessuno per questo accusò il Gladstone di severità inopportuna, ma anzi tutti meditarono le sane parole dell'uomo di Stato.

La famosa e tanto attesa giornata del 26 ottobre terminò a Parigi col ridicolo. Tutti si difesero dalla matta idea di voler fare una dimostrazione rivoluzionaria che sarebbe stata un principio di reazione inevitabile; ed il solo che si fece vedere in pubblico fu l'imperatore Napoleone a braccio d'un suo aiutante. La sconfinata libertà lasciata alla stampa termina intanto di persuadere gl'incerti che una rivoluzione violenta non sarebbe la salute della Francia, e che meglio varrebbe prendere possesso delle nuove libertà e colla pace cercar di diminuire le spese ed accrescere la produzione per accontentare le moltitudini. Quando si ha il suffragio universale, sarebbe un assurdo il combattere contro di esso, fidandosi sopra qualche suo capriccio momentaneo, sopra un suo malcontento qualsiasi per commettere delle violenze che ne produrebbero delle altre. La Spagna è lì per dimostrare quale frutto se ne ricaverebbe. L'insurrezione repubblicana è stata vinta nella Spagna colla stessa facilità colla quale fu vinta la carlista. E sì che in entrambi i casi la cospirazione era estesa e preparata; ma bastò che stesse insieme l'esercito per soffocarle entrambe. Però tutto dipende, come si vede, da' suoi capi e dalla popolarità di Prim, il quale fece di tutto per guadagnarsela, prodigando i gradi ai giovani uffiziali ad ogni menoma vittoria contro agli insorti. Se Prim fosse solo, e non avesse Serrano, il reggente, dappresso, non sarebbe già creata la dittatura, come la consigliava Garibaldi, che pure la biasimava in Francia? I repubblicani unitari alla francese danno ora colpa ai repubblicani federalisti della mala riuscita del movimento; ma se una repubblica potesse sussistere nella Spagna, od altrove, non sarebbe altro che la federale, che può certo condurre alla guerra civile come già nella Svizzera ed agli Stati-Uniti d'America, ma più difficilmente al cesarismo come in Francia e come nelle repubbliche dell'America meridionale. Si accusa Prim di voler essere questo Cesare della Spagna, che nelle guerre civili tenderebbe a fondare una dittatura per sè; dittatura che potrebbe bene essere invocata da molti e forse inevitabile, se mancasse mai l'invano mendicato principe costituzionale. In quest'anno di vita disordinata intanto i mali e le difficoltà finanziarie della Spagna si aggravarono; e tanto più gravi appariscono, perchè da nessuno ancora se ne intravede l'uscita. Lasciata a sè medesima però la Spagna è obbligata a trovarsi un rimedio. Speriamo che lo trovi senza ricorrere alla dittatura od alla reazione, la quale non ha ancora perdute le sue speranze nè colà nè in Italia. Anzi tali speranze crescono in ragione dei disordini e del cattivo uso che si fa della libertà. C'è sempre un lievito di reazione nei diversi Stati dell'Europa, il quale per svolgersi cerca di ricavare profitto dalle inesperienze dei popoli ancora nuovi alla libertà e non bene atti a cavarne gli attesi profitti. Questo lievito, sotto diverse forme traspare dovunque, e sebbene i reazionarii non osino mostrarsi colla loro faccia, pure danno a divedere di non avere smesso i loro disegni appunto coll'associarsi contro l'ordinata libertà agli intemperanti, che per loro sono il gatto che deve cavare colle proprie zampe le castagne dal fuoco.

Anche l'Italia ebbe il suo 26 ottobre nel processo del Lobbia; processo che desta ormai più la curiosità dei vicini che non quella dei lontani, i quali sono sazii di tale spettacolo, i cui attori ebbero il torto grave di unire in sè stessi il genere burlesco al tragico. È appunto quel genere che corre più rischio di essere fischiato; e se tutto non è ormai finito in una grande risata, ciò accade soltanto perchè il pubblico si vergogna di confessare di essersi potuto per qualche momento commuovere. Dacchè l'attore principale accusa, per così dire, il suo male di gola e si coprì del commodo mantello dell'inviolabilità parlamentare per sottrarsi alla tanto invocata responsabilità, ed a quella luce che si voleva piena, e lasciò inaspettatamente la scena, ogni interesse è perduto per il pubblico, il quale non ascolta più nemmeno i lazzi delle seconde parti. Anche questo episodio della vita pubblica in Italia può dirsi adunque terminato. Se i deputati, raccogliendosi tra poco a Firenze, vi porteranno fedeli le impressioni ricevute dalle provincie, mostreranno tutti coi loro atti sollecitie decisivi a pro del paese, che questo, stanco ormai delle commedie politiche, impone loro di finirla e di occuparsi seriamente de' suoi affari. Ma possiamo noi sperare che ci sieno risparmiate altre prove? Queste lotte che caddero nel ridicolo avranno desse avuto un termine col 26 ottobre? Comunque sia, gioverà forse che tra non molto si venga alle elezioni, affichè il paese faccia prova della sua attitudine al governo di sè; poichè quand'anche le elezioni dovessero sortire male, essendovi scarsi gli elementi del bene, anche un tale sperimento si dovrà fare. Che però i nostri uomini politici, ministri od aspiranti che sieno, si facciano coscienza della situazione e che si apprestino almeno a lottare virilmente ed a presentarsi al paese in modo serio, chè non si tratta delle loro private ambizioni, ma della salute della patria.

Non siamo i soli ad avere delle difficoltà finanziarie, ma siamo i soli ad accrescerle spensieratamente, come non ce lo dissimula la stampa inglese, la quale rende pure giustizia alla nostra attitudine ad una maggiore produzione, sebbene siamo ora affetti da una nojosa malattia di rettoricume politico da scolari pedanti. Tali difficoltà le provano anche nella Prussia, dove vedono la necessità di fare una sosta nel compimento della unità nazionale; le provano nella Russia, dove comprendono quella di accrescere i mezzi della produzione prima di arrischiarsi a nuove imprese; le provano a Costantinopoli, dove le migliori intenzioni di camminare sulle vie della civiltà europea si arrestano infruttuose, perchè mancano i mezzi di progredire e di unificare l'Impero; le provano in Austria, dove pure l'attività produttiva si è venuta meravigliosamente svolgendo e potè finora fare equilibrio a quelle tendenze separatiste, che sono l'effetto della lotta delle nazionalità; le provano nella Francia già ordinata, e nella Spagna e nel Portogallo e nella Grecia e nell'Egitto quante e più gravi che da noi; e nella stessa florida e libera ed operosa Inghilterra provano delle difficoltà finanziarie quando vogliono equilibrare le entrate colle spese nel bilancio delle Indie orientali, dove però spendono in spese produttive, destinate a fruttare a più doppi. Ma queste difficoltà bisogna saperle virilmente e d'accordo affrontare, facendole oggetto di uno sforzo di tutta la Nazione, per il bene e l'onore di essa, per meritare agli occhi nostri e del mondo civile quella libertà ed unità nazionale, cui abbiamo con poco nostro sacrifizio ottenuta, od almeno molto minore di quelli di altre Nazioni, più di noi fortunate nel tempo, ma non nel modo con cui si fecero tali. Adunque, invece di occuparci di miserabili quistioni personali e di ambizioni misere di tante mediocrità, trattiamo la quistione finanziaria e la quistione amministrativa come un grande interesse nazionale, superiore a tutti i partiti politici, che sembrano in Italia come i galletti in mano Renzo, i quali si beccavano tra loro, agitati com'erano dalla mano inquieta del padrone.

Si è molto parlato a questi di di Roma e del possibile ritiro delle truppe francesi per lasciare libero il Concilio. Si disse che la Baviera e l'Austria, promuovente l'Italia, fecero pressione per questo sul Governo francese senza riuscire. In ogni caso è stato bene, se fu detto diplomaticamente, come sembra dietro le ultime notizie, e sarà bene che la stampa lo dica tutti i giorni: che il Concilio è quale la Francia occupante e proteggente lo tollera, se non quale essa lo vuole; ma non è bene che ce ne diamo pensiero più che tanto. Piuttosto dovremmo occuparci a mettere, come nell'Inghilterra e come nell'Ungheria si fa, il Clero sotto alla controlleria del Laicato. Alla fine non sono i preti che fanno la Chiesa. Essi non ne sono che i ministri, i quali non essendo ora più eletti, formano una casta a parte, i cui difetti sono aggravati dalla educazione patita, che li fa essere una contraddizione sociale.

La Chiesa è la Congregazione dei fedeli, e quindi deve essere tale e come Chiesa parrochiale, e come Chiesa provinciale e nazionale, e come Chiesa universale. Il principio viene già ad essere generalmente ammesso, sebbene non applicato ancora, durandosi fatica a togliere le tradizioni feudali che sono rimaste nelle diverse Chiese, malgrado che il principio rappresentativo abbia trovato più o meno completa applicazione negli Stati civili. Ora si deve adunque discutere ed agitare quest'idea e cercare di applicarla; e questo sarà un anticoncilio meglio di quello del buon Ricciardi, o di quell'altro dei

APPENDICE

GIGLI E VIOLE

Il signor A. Vespucci di Torino, che non conosciamo di persona, si è tutto dedicato con cavalleresco entusiasmo al sesso gentile. Alle donne d'Italia Egli offre infatti il suo *Passatempo*, periodico abbellito di scritti assennati e letterariamente eleganti, e l'altro ieri loro offeriva una graziosa strenna, la prima che sia apparsa con la data del 1870, sotto il titolo: *Gigli e Viole*.

E noi ci rallegriamo col Vespucci per la assunta missione di conversare di frequente con un uditorio cotanto leggiadro, qual'è quello che componesi di vezzose giovinette, e per la simpatia ch'Egli sembra godere di valentissime donne, le quali delle Lettere fanno loro studio e diletto. Fortuna davvero che a pochi compilatori di giornali è dato vantare, e che torna a molto onore di Lui.

Gigli e Viole, ecco dunque una Strenna pel prossimo capo d'anno. Elegante e nitida edizione del Bona; corona di fiori letterarii offerta al sesso gentile, poesia che sgorga dal cuore, prosa che è interprete de' sentimenti più delicati dell'anima. In essa trovansi scritti della Beatrice Saibante e della Virginia Vannotti, di Marina Astori, di Clotilde Buonmsegni, di Ida Vegezzi, di Giuseppina Ferraris, di Matilde Mazzoli, di Rachele Vittadini; e scritti tali nomi che bastano ad esprimere come di donne italiane letterate v'abbia un numero eletto, lasciamo nella penna i nomi degli scrittori che collaborarono a questa Strenna, ricordando il solo Vespucci, che fece precedere agli altri componimenti una biografia di Virginia Dalbono.

E ora che in tutte le parti d'Italia ferve intenso il desiderio di curare con arti affettuose e sapienti l'educazione della donna, crediamo che a codesta opera contribuir anche debba lo accogliere con favore gli scritti di donne egregie. Difatti da essi rivelasi il poema intero di quella vita psicologica-morale che ha a campo d'attività la famiglia; in essi l'ingenuità della frase e l'acutezza del sentimento valgono più a descrizioni vivaci e a commoventi narrazioni, che non riesca a colorire il discorso lo studiato affastellamento di figure e di tropi nei libri di Autori acclamati dal facile volgo. Anzi negli scrittori in letteratura sommi, specialmente ne' lirici e ne' romanzieri, le maggiori bellezze notansi in que' brani, laddove, per divinazione del genio, splende la ragione del cuore, e propriamente del cuore di donna.

Egli è perciò che noi facciamo lieta accoglienza a codesta pubblicazione del Vespucci, e la raccomandiamo. Il Friuli ch'è patria di Caterina Percoto, deve alle altre scrittrici d'Italia il ricambio di quegli incoraggiamenti e di quelle lodi, con cui ognora si accolsero i libri della nostra concittadina illustre.

E possiamo senza adulazione lodare la Strenna *Gigli e Viole*. Ogni componimento, contenuto in essa, esprime un concetto educativo. Così, ad esempio, nella citata biografia della Dalbono leggonsi abilmente innestate sentenze morali, che potrebbero servire di ammaestramento ad ogni fanciulla bennata. Così nello scritto *sulla lingua italiana e le nostre donne* la Reginetta Gentili veneta (nata a Vittorio) propone in una lettera al Vespucci che si istituisca in Italia una Società di donne, le quali assumano l'impegno di parlare costantemente la buona lingua italiana, e non solo nelle conversazioni, nei ritrovi, ma ben anco, ed a cominciare anzi fra le pareti domestiche. E la Ferraris nel *Ricordo a Nizza* presenta ai lettori un bozzetto miniato con rara vivezza di colori; mentre nel racconto *Troppo tardi!* della Vegezzi leggiamo la narrazione d'un infelice amore e nella novella *Un'avventura di famiglia* una lezione data ai mariti.

Un volumetto, come questo del Vespucci, è a dirsi dunque graziosissima cosa, e degna del gentile sesso cui fu dedicato. Le madri potranno consigliarne la lettura alle figlie giovinette, e per tale modo destare nei loro petti un senso di emulazione generosa. Esso è una prova di più di quanto possano le donne anche in fatto di letteratura, nella quale talune colsero palme non solo in altri tempi, bensì anche nell'età presente.

Che se non devesi aspirare a moltiplicar artificialmente il numero delle donne letterate, cioè sforzando il loro ingegno, e dovendosi la straordinaria coltura letteraria darsi come eccezione, varrà sempre l'esempio di quelle che riescono eccellenti, a stimolare le altre, le quali soltanto per l'uso della vita s'addestrano negli elementi delle Lettere. Oggidì, nè vi sarà chi il nieghi, le esigenze ed i costumi sociali richieggono nella donna agiata qualche coltura. E non v'è quasi città in Italia, dove non esistano Collegj di educazione femminile. Nei quali Collegi, oltre a quelle nozioni della scienza e dell'arte che sono alimento dello spirito, il principal còmpito esser deo quello di istruire le giovanette nella lingua materna, nella lingua nazionale, per abituale a rettamente pensare, ad assimilare le acquistate nozioni, e ad esporle schiettamente ed elegantemente.

Al quale intento, io mi penso, non sarebbe fuor di proposito raccogliere in una piccola antologia le scritture delle donne italiane più lodate tanto riguardo alla forma, quanto riguardo la sostanza, e questo libriccino donare per premio nelle feste annuali de' Collegj femminili. E alcuni dei componimenti della Strenna *Gigli e Viole* in siffatta antologia sarebbero a dirsi fiorellini conserti ad altri fiori.

E riflettendo che in Italia v'hanno persino giornali scritti da sole donne, e che talune, come la Ferrucci, seppe entrare matrona rispettata nel tempio delle ardue scienze, molto lice sperare sull'avvenire della donna italiana. Quindi, riconoscendo l'innato potere della donna italiana, malgrado la sua debolezza, nel sacrario della famiglia, dagli annunciati progressi abbiamo un argomento per confortarci riguardo la civiltà del nostro paese.

G.

Venerabili del Frappolli, e del preconizzato dalle lettere del generale Garibaldi, che pigliò da qualche tempo il male del Mazzini, che vuol farla da papa.

Lo spettacolo del Concilio sembra dover essere ecclissato, od almeno distratto, da quello del canale di Suez. Il convegno dell'Egitto si approssima. E principi e commercianti e giornalisti di tutta l'Europa presero già il loro posto nella famosa *terra di passaggio*. Ne avremo per un buon mese di descrizioni, di rapporti, di racconti, di apprezzamenti, di deduzioni; e finito questo spettacolo, si avrà l'apertura del Parlamento italiano e del francese, i quali promettono entrambi novità. Ci si parla come di un fatto importante del ritiro della flotta italiana dalle acque dell'Egitto. Ciò dovrebbe significare che non c'è più bisogno che vi rimanga, avendo il sultano smesso le sue velleità di spodestare il vicerè Ismail.

Intanto nell'Austria vicina s'ebbero le Diete provinciali, che si mostrarono meravigliosamente d'accordo nell'essere discordi. Gli sforzi dei centralizzatori germanizzanti ricadono a vuoto. Molte Diete difendono la autonomia del paese cui rappresentano; altre cercano di fondere, od estendere i nuovi gruppi nazionali. Alcune Diete vennero chiuse all'improvviso per sospenderne l'azione, altre si chiusero da sè, e quasi tutte si lagnano del poco tempo avuto per le loro deliberazioni. Un giornale di Vienna pronunciò la parola *caos austriaco*: e non ebbe torto. Però quelle lotte non sono cotanto sterili quanto le nostre, avendo esse un oggetto importante per iscopo e non menomando punto l'attività produttiva di quelle nazionalità che si agitano per lo sforzo d'ogni singola indivualità nazionale di esistere. Ma a Cattaro si venne alle mani, e sebbene quella lotta non possa avere gravi conseguenze immediate, essa però ne lascierà per l'avvenire. È indubitato che ai Bocchesi si unirono dei Montenegrini e degli Erzegoviniani e che ormai si combatte per un principio nazionale. La quistione della Slavia meridionale comincia adunque ad entrare nelle vie del separatismo. Il principe del Montenegro si dichiarò neutrale; ma non così sono i suoi sudditi. Nè la Porta può trattenere i proprii; sicchè l'Austria domandò il permesso di passare sul suo territorio per pigliare i rivoltosi alle spalle. Ciò venne concesso dall'Imperatore dei Turchi, che ora ospita e festeggia in casa sua l'Imperatore d'Austria. Anzi esso concede di più, cioè di passare sul territorio del Montenegro. Ma questo è forse troppa, perchè potrebbe complicare la quistione diplomaticamente. Intanto le truppe imperiali dovute spedire alle Bocche di Cattaro sono già tante che formano un piccolo esercito e si predice che non basteranno. Le difficoltà de' luoghi selvaggi, i tempi stravaganti, le male preparate provvigioni, l'ardire dei rivoltosi fecero finora piuttosto retrocedere con perdite che non avvanzare gli Austriaci; i quali prevedono già, che per occupare i luoghi e disarmare quel popolo e costringerlo ad arruolarsi, avranno bisogno dello stato d'assedio e di molte truppe per lungo tempo. La Russia vede così vendicata la mancata promessa di ottenere una stazione marittima a Cattaro, come le fu promesso dall'Austria dopo il servizio prestatole a comprimere l'Ungheria. È questa una distrazione un poco forte, e che lascierà dietro sè di molte sequele, non potendo a meno di agitare gli Slavi dell'Austria e della Turchia, e di avvezzarli all'idea d'una lotta non lontana. Gli Sloveni però aspirano ad altro cioè a creare la *Slovenia* incorporandosi il *Friuli orientale, l'Istria ed il territorio di Trieste*. Questa fu la proposta fatta dal D.r Zarnik nella Dieta di Lubiana ma non passata, perchè la Dieta stessa venne chiusa. Il motivo adotto dagli Sloveni conquistatori del Litorale italiano, erano di *porre un argine protettore contro le onde tempestose dell'italianismo e contro l'avidità del Regno d'Italia*. Così la Nazione Slovena, dopo aversi incorporati gl'Italiani e dopo averli fatti diventare Slavi per forza, rinunciando alla loro antica civiltà per andare a scuola di sloveno e ad istruirsi nella letteratura slovena, sarebbe fedelissima all'Austria, come lo fu sempre. Noi auguriamo agli Slavi al di là delle Alpi che possano svolgere la loro nazionalità; ma li ringraziamo dell'avviso che vogliono fare delle conquiste a danno della nazionalità italiana. Però ripetiamo ad essi, che quindi innanzi non ci saranno altre conquiste se non quelle della prevalente civiltà. Per questo appunto noi vorremmo che il Governo italiano non dormisse, ma ajutasse il *Veneto Orientale* ad acquistare forza ed attività produttiva tanta da opporre, esso un argine a questa troppo prematura avidità cui dimostrano i nostri giovani, arditi e bravi vicini. Peccato anzi che il Governo italiano ci lasci soli a resistere a questa valanga, e si fidi troppo della forza d'inerzia. Quando c'è della attività nel vicino, bisogna che la ci sia anche in noi. Se gli alberi del campo vicino crescono troppo prima che noi piantiamo i nostri, essi vivranno alle spese del nostro campo. Così il vicino avrà i frutti, noi l'ombra ed il musco. *Caveant consules!*

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

La costruzione delle strade comunali obbligatorie non ha proceduto rapidamente, come alcuni presumevano possibile, anche dopo la legge 30 agosto 1868. Ma come in tutte le cose vi ha uno stadio preparatorio, durante il quale il volgo (e vi ha volgo in tutte le classi ed in tutti i gradi sociali), ignaro di quanto avviene, suol mandare le più alte grida contro la supposta inerzia degli amministratori.

Così avviene dell'impulso alla esecuzione delle strade comunali dato dal governo, il quale in molteplici modi e con incoraggiamenti diversi sta allestendo nei limiti del suo mandato, quanto occorre di studi e di mezzi per dare mano all'opera delle strade.

Non parleremo qui dei progetti che eccezionalmente per la provincia di Palermo si stanno formando da ufficiali del genio militare e dello disposizioni date affinchè sotto l'alta direzione di un ispettore del genio civile si inizino gli studi tecnici nella provincia di Teramo, quasi ad esempio delle altre provincie: solo accenneremo ad un provvedimento che a noi pure commendevolissimo e che desideriamo sia quale ci fu indicato.

Per facilitare cioè la compilazione dei progetti, il ministro dei lavori pubblici intende di far preparare un manuale ad uso degli ingegneri, col quale siano resi più facili e più pronti i calcoli e le modalità artistiche ridotte a tipi comuni, come già si usa per i progetti delle ferrovie, per modo che compiuti i rilievi di campagna, breve sia il formulare il progetto tecnico.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Vi mando alcune notizie importanti. La *Peninsular Oriental Company* avrebbe deciso di venire co' suoi piroscafi a Brindisi. Nei primi tempi i viaggi della Peninsulare si faranno fra Alessandria e Brindisi. In seguito e dopo che sarà esperimentata la navigazione sul Canale aprirebbe una linea Bombay Brindisi.

I due ministri Mordini e Minghetti che volevano recarsi all'apertura, furono invece persuasi dai loro colleghi a restare a casa, ove è indispensabile la loro presenza.

Gli invitati dal Khedive si recano per proprio conto ad Alessandria, e qui saliranno poi a bordo della nave Egiziana che si reca nel Canale per assistere all'apertura.

La Società delle ferrovie meridionali ha delegato a suoi rappresentanti in Egitto i signori Manfredo Camperio e Celestino Bianchi segretari del Consiglio d'Amministrazione.

— Leggiamo nella *Nazione*:

È noto che deve aver luogo nell'anno prossimo a Bologna la riunione del Congresso per le scienze preistoriche, il quale quest'anno ebbe luogo a Copenaghen. In tale occasione sappiamo che, per cura del Ministro dell'istruzione pubblica, avrà luogo una esposizione di oggetti dell'età preistoriche, raccolti non solo da tutti i Musei del Regno, ma anche dalle collezioni di privati studiosi.

Come a Copenaghen il Congresso ebbe luogo sotto il patronato onorario del Re di Danimarca, così crediamo che a Bologna esso sarà tenuto sotto il patronato di S. A. R. il Principe Umberto.

— Come già annunziammo, il commendatore Galda, per motivi di delicatezza personale verso il Ferraris, ricusò, con suo rammarico, di rimanere al suo posto. Quindi fu offerto il Segretariato generale al commendatore Gerra, consigliere di Stato.

Non sappiamo s'egli abbia ancora accettato. Ma l'esperienza già fatta da lui in quell'ufficio, i lavori del personale già da lui preparati, e i netti propositi del marchese di Rudinì, ci fanno sperare che presto si verrà alla conclusione desiderata.

(*Nazione*)

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Sembra che il viaggio per la Francia fatto testè dal colonnello D'Argy sia riuscito sì fruttuoso da superare l'aspettazione. Ebbe egli per mandato di scrutare le inclinazioni de' francesi rispetto al governo di Napoleone e al dominio temporale della Santa Sede; come pure di misurare, per quanto si poteva, le forze di quel partito che si propone di fare novità. E siccome era incaricato di fare molte cerne per l'esercito del Papa, nel caso in cui egli si risolvesse a credere che il governo di Francia corresse pericolo, si deve concludere che il buon D'Argy è di opinione che le forze dei novatori francesi possano validamente far violenza a quelle che mantengono gli ordini che colà sono stabiliti. Infatti il D'Argy ha fatto che gente a squadre venga per ingrossare l'ingloriosa milizia del Papa. Ogni giorno vediamo arrivare questi nuovi campioni a cinquanta, a cento insieme, ed hanno per mare il passaggio gratuito sulle Messaggerie imperiali.

ESTERO

Austria. La *Gazzetta di Vienna* contiene oggi nella sua parte ufficiale un'ordinanza sovrana la quale impartisce per la durata dello stato eccezionale ai rispettivi comandanti delle forze militari belligeranti nel distretto di Cattaro pieni poteri esecutivi da esercitarsi indipendentemente.

— Da Castelnuovo giungono al *Cittadino* notizie secondo le quali alcune centinaia di abitanti di Canale, che appartiene al circolo di Ragusa, e che è separato dal distretto di Castelnuovo dalla sottile lingua di terra chiamata Sutorina, i quali erano già inscritti nella landwehr, avessero raggiunto con muli carichi di vettovaglie i rivoltosi bocchesi.

— Nella dieta tirolese l'opposizione clericale ha chiesto la reintegrazione del diploma di ottobre dell'anno 1860; essa dichiara che le leggi fondamentali dello Stato del dicembre 1867 sono incompatibili coi diritti del Tirolo. In particolare chiede che le nuove leggi scolastiche ed ecclesiastiche vengano messe d'accordo coi principj della Chiesa cattolica. Si crede generalmente che il Governo risponderà a questo indirizzo collo scioglimento della Dieta.

— La *Patrie* ha notizie da Cattaro, le quali parlano di uno scontro in cui gli insorti avrebbero perduto 150 uomini. Sarebbero stati fatti loro molti prigionieri tra' quali parecchi volontari montenegrini. Tutti i prigionieri furono condotti a Ragusa. Forse questo scontro è lo stesso di quello onde ha parlato l'*Osservatore Triestino*.

La *Patrie* dice che un inviato austriaco è partito da Cattaro e si è recato a Cettigne per fare al principe di Montenegro osservazioni completamente categoriche per aver non fatto nulla affine di impedire ai suoi sudditi di prender parte alla lotta.

— Un corrispondente austriaco della *Liberté* ci fa sapere che, in questi giorni, avrebbe avuto luogo uno scambio di note vivissimo tra le Corti di Vienna e Pietroburgo intorno agli avvenimenti di Cattaro, in cui sarebbe stata riconosciuta l'ingerenza russa.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Una notizia seria sarebbe quella che mi vien comunicata, secondo la quale la licenza della stampa avrebbe preoccupato l'esercito. I generali Leboeuf e Fleury avrebbero fatto presente all'Imperatore che il suo prestigio va diminuendo tra' soldati in causa dei continui attacchi alla famiglia imperiale che fanno i giornali *ultra* quotidianamente. Ed ora sembra che questi non si vogliano più tollerare, quantunque una parte del Ministero si sia opposta all'inserzione di una nota nel *Giornale Ufficiale*, in cui si sarebbe dato un primo avvertimento.

— Secondo un recente dispaccio, il Governo francese avrebbe in pensiero di sopprimere tre grandi comandi e conservare soltanto quelli di Parigi, Lione e Nancy. Questa riforma era già annunziata dalla *France Militaire* colle seguenti dilucidazioni: Rimarrebbero dunque tre soli grandi corpi d'armata con divisioni attive, uno a Metz (ora parrebbe invece a Nancy) per tener d'occhio la Prussia ed esser pronto a tutte le eventualità, l'altro a Lione per coprire la frontiera orientale e tener in freno le grandi città della Francia meridionale, il terzo in Parigi come riserva centrale, il quale insieme colla Guardia potrebbe domare turbolenze interne ed essere spedito, occorrendo, in soccorso degli altri due. Nelle altre parti della Francia verrebbero ripristinate le antiche divisioni territoriali, sottoposte al comando del ministro della guerra. »

Germania. La stampa clericale in Baviera è fuori di se a proposito della riorganizzazione dei circondarj elettorali. I cambiamenti ordinati sono in fatto tanto importanti, che i clericali non avranno la maggioranza nelle nuove elezioni sotto qualunque condizione. Le città di Passovia, Bamberga e Nördlingen in cui i liberali rimasero in minoranza, per la maggioranza dei contadini nello stesso circondario, voteranno questa volta da se sole. Tali modificazioni da parte del Governo, non sono ingiuste, e il clericali avevano altamente manifestato la loro antipatia pel sistema precedente.

Spagna. Leggesi nella *Novedades*:

Lo stato d'assedio, come dichiarò recentemente il ministro dell'interno, sarà levato mano mano che i consigli di guerra chiuderanno i processi incoati, perchè se questi venissero affidati ai tribunali ordinarii, sarebbe una faccenda interminabile.

Nei circoli dei deputati progressisti si dà per certa la votazione a favore del duca di Genova; tuttavia noi abbiamo ragioni di credere che debbano sorgere nuove difficoltà per questa candidatura.

— Il corrispondente del *Times*, in data di Madrid, parla dell'*ultimo suggerimento*, che un nucleo di deputati alle Cortes vorrebbe proporre: « Espartero Re pel rimanente della sua vita, da essere succeduto dal Duca di Genova, il quale frattanto verrebbe nella Spagna, e si metterebbe in educazione sotto il titolo di Principe delle Asturie! » La sarebbe in vero una combinazione da farsa, un *Re a vitalizio* e un *Re apprendista!*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

La Presidenza della Società Operaja, inviava al Commendatore Quintino Sella il seguente atto di ringraziamento.

N. 267

Udine, 29 ottobre 1869.

All'Ill.mo sig. Comm. Quintino Sella
Presidente onorario di questa Società

Biella.

A mezzo dell'Editore sig. G. Barbèra di Firenze, giunsero a quest'ufficio 22 volumi di scelte opere che la S. V. Ill.ma inviava ad incremento della nostra Biblioteca.

Una tale offerta riuscì carissima alla sottoscritta, sia pel suo merito intrinseco, sia per il pensiero generoso che la consigliava; ed essa prova nuovamente quanto alla S. V. Ill.ma stiano a cuore l'istruzione dell'operajo ed in particolare i progressi del nostro Istituto.

Le siano perciò rese vive grazie, e si assicuri che questa Associazione, come serberà grata memoria dei segnalati favori da Lei ricevuti, cercherà di più sempre meritarsi il suo affetto, ed il valido suo patrocinio.

La Presidenza
Luigi Zuliani, Giuseppe Manfroi
Michele Hirschler Segr.

Vocabolario friulano. Di questo lavoro del chiarissimo prof. Abate Jacopo Pirona uscirono a questi giorni alla luce i fascicoli ottavo e nono. Noi ci rallegriamo vedendo non lontana dal suo compimento un'Opera, che tornerà di grandissima utilità ai giovani per lo studio della nostra lingua letteraria, e agli studiosi della filologia per opportuni raffronti con le altre lingue del ceppo latino. Facciamo voti, perchè i Municipj tutti, niuno eccettuato, acquistino almeno un esemplare del Vocabolario friulano, e pel proprio bisogno in varie ricorrenze di scritture ufficiali, e qual dimostrazione di lode all'Autore che per compilarlo spese tanti anni in cure non lievi. Ricordiamo anche un'altra volta come il lavoro del Pirona sia molto stimato da illustri stranieri, specialmente della colta Germania.

Attestato di stima. La rappresentanza municipale di Muzzana del Turgnano ha indirizzato il seguente attestato di stima al nob. sig. Giuseppe Monti, che dal 12 luglio p. p. al 22 ottobre or decorso, disimpegnò con sommo zelo e con distinta capacità l'onorevole incarico di Commissario Regio straordinario in quel Comune.

Muzzana li 23 ottobre 1869

Al nob. Signor Giuseppe Monti.

Pordenone

Memore degli utilissimi servigi dalla S. V. Ill., quale delegato Regio Straordinario, prestati a questo Comune, da cui testè si è dipartita, e compresa dei più alti sensi di stima per le di Lei vaste cognizioni amministrative, per la rara delicatezza con cui Ella disimpegnò alla difficile missione, provvidamente e meritamente dal R. Governo affidatale, a per le ottime qualità, specialmente conciliatrici, che l'adornano, la Giunta Municipale, facendosi interprete dei sensi di tutta la popolazione, sente il dovere di esprimerle la sua più viva gratitudine.

Si degni aggradire la schietta offerta dei nostri veraci sentimenti, e stia sicuro, che di tal guisa operando, Ella potrà rendere sommi beneficio al nostro Paese.

Il f. f. di Sindaco.
BRUN GIUSEPPE.

Gli Assessori
Valussi Giacomo
Maurizio Angelo
Bianco Gio. Batta

Il Segetario
Domenico Schiavi

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, in data 23 ottobre 1869, rilasciò attestato di privativa industriale per anni 3 a datare dal 31 dicembre 1869 a favore di Scarsini Pietro di Rivignano, per un trovato che ha per titolo: *Nuovo cannello o spina per estrarre il vino dalla botte.*

Alla Banca agricola si associarono con alcune azioni anche le nostre Rappresentanze; cioè con 20 la Deputazione provinciale, con 10 la Giunta municipale di Udine, con altre 10 la Camera di Commercio. Furono così tutte queste Rappresentanze sollecite nel mostrar di apprezzare il vantaggio che può provenire alla nostra industria agraria dal credito agricolo. Allorquando il possidente operoso ed intelligente potrà considerare sè stesso ed essere considerato dagli altri come un industriale, che tende a svolgere la sua industria e per questo fa uso del credito quando ne ha bisogno e mette a frutto i suoi danari che non stieno un momento infruttuosi, noi vedremo trattare anche l'agricoltura com'una industria commerciale.

Il prof. G. J. Ascoli, celebre linguista nostro friulano, fu venerdì scorso per alcune ore fra noi. Anche in quelle poche ore egli trovò il tempo di fare delle ricerche per i suoi studii sui dialetti romanzi e ladini delle nostre Alpi. Egli terminò qui la sua peregrinazione autunnale dell'Engadina, del Trentino e del Bellunese.

Riacclimazione del gelso. Sulla importante questione della riacclimazione del gelso, abbiamo sott'occhi la relazione, in data 14 agosto 1869, che l'onorevole Comizio agrario di Monza, presieduto dal cav. Uboldi de Capei, indirizzava al signor Gottardo Cattaneo. Detta relazione, dopo di

aver accennato all'inconveniente che nella prova comparativa d'alimentazione la foglia primitiva non bastò che sino alla quarta muta, ma che pure, per quanto incompleta detta prova, la nuova foglia diede motivo d'essere specialmente apprezzata; aggiunge: « È incontestabile la facilità ad attecchire di detti gelsi — che si annunciano vigorosissimi sì di vetegazione che di portamento — che sono tra i primi ad emettere le foglie — degli ultimi a perderle — e che sta poi sempre in prima linea, a giudizio di quel comizio, il vantaggio di poter francarsi dalla necessità dell'innesto. » E termina col dire: « Nella speranza di poter istituire nuovi esperimenti in iscala più larga e quindi completi e decisivi, la scrivente direzione non esita frattanto ad attestarle la propria favorevole opinione sulla riacclimazione del gelso dalla S. V. con sì lodevole persistenza tentata, ritenendo che al suo benemerito assunto la patria agricoltura dovrà essere debitrice di considerevole beneficio. »

Ferrovie dell'Alta Italia. I termini di resa ora in vigore, e già ridotti col 1° luglio 1868, subiranno una nuova abbreviazione.

Dal 1° novembre corr. le merci a piccola velocità, ed a vagone completo, sulle linee principali percorreranno 150 chilometri ogni 24 ore, restando fermo il termine utile di un giorno per la spedizione e di altrettanto per la consegna in arrivo.

Se le spedizioni invece saranno in provenienza od in destinazione di una diramazione e dovranno transitare sulle linee principali, i termini sovraindicati saranno aumentati di 12 ore per ciascheduna diramazione percorsa.

Per le merci poi che dovessero valicare l' Appennino ai Giovi, od alla Porretta, si calcolerà un giorno di 24 ore in più.

I giorni festivi, Domeniche, Ognissanti, Natale, Annunciazione, Ascensione, Corpus Domini, Assunzione, nonchè quelli in cui le merci rimangono ferme per le operazioni doganali, non saranno compresi nel calcolo del termine utile di resa.

Giurisprudenza alla mano. *Stipendiati dal Comune — Elezioni* — È giusta e giuridica la dichiarazione di eleggibilità di un medico il quale, non istretto da vincolo giuridico col Comune, presti l'opera sua spontanea e libera a favore dei poveri, e perciò riceva un compenso pecuniario stanziato nel bilancio annuale. Una decisione dell'autorità amministrativa competente, per la quale si dichiari l'ineleggibilità di un cittadino, non può *far cosa giudicata* per le elezioni successive. (Cassazione di Torino, 28 aprile 1869. — *Giurisprudenza*, 1869, pagina 423.)

Surrogazione militare — Collazione — È giurisprudenza costante che la somma sborsata dal padre, per il surrogante militare del figlio, costituisce un debito di questi verso l'eredità paterna e deve dal medesimo conferirsi nella successione, sebbene tale surrogazione abbia recato vantaggio alla famiglia; solo cessa un tale obbligo di collazione quando il figlio surrogato fosse stato l'unico sostegno della famiglia (Corte d'appello di Torino, 27 aprile 1869. — *Giurisprudenza*, 1869, pag. 430.)

Comuni — Autorizzazione alle liti — La autorizzazione della Deputazione provinciale per intentare un'azione in giudizio è necessaria al Comune solo quando quest'azione è relativa a diritti sopra stabili, ovvero adisce una domanda relativa agli stessi diritti. L'autorizzazione non è richiesta per le azioni personali, mobiliari (Parere del Consiglio di Stato, 20 aprile 1869. — *Rivista amministrativa*, pag. 451.)

Capitoli. — Presa di possesso demaniale. — Non si può da un capitolo opporre ostacolo al Demanio di prendere possesso dei beni, comunque non abbia ancora ottenuto la sua rendita iscritta. Si può però pretendere un assegno provvisorio ed alimentario, che stia temporaneamente in luogo della rendita dovutagli; la quale gli decorre dalla data della presa di possesso. (Corte di appello di Napoli, 28 aprile 1869. — *Gazzetta del Procuratore*, 1869 pag. 210.)

Doni nuziali. — Prova testimoniale. — È ammissibile la prova testimoniale quando si tratta di ripetizione ad una fidanzata, essendo questo uno dei casi in che è possibile di procurarsi la prova scritta. Questa impossibilità di procurarsi la prova non sorge solamente dai rapporti fisici, ma anche dai morali e sociali. (Cassazione di Napoli, 25 maggio 1869. — *Gazzetta del Procuratore*, 1869, pag. 233).

Nella Cina si trova presentemente una *esposizione di prodotti austriaci*, per vedere quali di essi potrebbero essere introdotti nel commercio di quei lontani paesi. Avvertimenso all'Italia.

Una spedizione di prodotti austriaci si vuol fare per i diversi porti delle coste dell'Africa orientale. Gl'industriali viennesi si sono assai infaccendati per questo. Ecco come procedono in Austria per aprire nuovi spacci ai loro prodotti.

Una strada ferrata in Cina si vuol fare da Sciangai a Sciusan. Questa sarebbe la prima prova in quel paese, che vede ora avvicinarsi le strade ferrate dalla parte delle Indie e della Russia.

Una linea di navigazione a vapore nel Mar Rosso, tra Suez, Gedda, Massauah e Jambo si vuol stabilire dal viceré d'Egitto.

Al Congresso del Cairo l'inviato della Camera di Commercio di Vienna intende di proporre questi tre punti: 1° Neutralità del Canale di Suez, 2° Ordinamento della giurisdizione, del diritto commerciale, cambiario e marittimo e delle tasse di transito, 3° un Congresso internazionale per revedere le così dette *Capitolazioni* nella Turchia.

Esposizione di belle arti in Parma. Sappiamo che per iniziativa del ministro Bargoni, il Comitato promotore del Congresso artistico in Parma, che avrà luogo nella prossima primavera, prepara anche un'esposizione italiana di Belle Arti.

Il Consiglio Comunale stanziò a tal fine, senza indugio, L. 10,000, e altrettante ne stanziò il Consiglio Provinciale. Il Ministro allora dispose che tutte le somme, negli scorsi anni erogate in acquisto di opere d'arte, nelle piccole esposizioni locali delle Società promotrici sarebbero riunite nel 1870 per fare acquisti nell'esposizione nazionale di Parma, la quale sarà poi seguita da altre che, di tempo in tempo, avranno luogo nelle varie città italiane.

Il Ministro promise inoltre di procurare tutte le facilitazioni possibili dalle Società di strade ferrate, per mezzo del suo onorevole collega dei lavori pubblici.

Questo fatto dovrà giovare moltissimo all'incremento dell'arte italiana, perchè affratella gli artisti, avvicina le varie scuole, e promuove la formazione della grande scuola italiana, che dovrà nascere dall'unione di elementi diversi, i quali debbono armonizzarsi, avvicinandosi, ma non mai scomparire. L'accentramento è in arte dannoso quanto in politica; ma l'avvicinarsi, il conoscersi è utile in arte, quanto le annessioni in politica.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 23 settembre, con il quale è soppressa la servitù militare attorno allo stabilimento del Lagaccio ed in altre località della piazza di Genova.

2. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

3. Una disposizione relativa ad una guardia forestale.

4. Un R. decreto del 24 ottobre, con il quale S. M. il Re sulla proposta del ministro della marina, ha concesso la medaglia d'argento al valore di marina a Flavia Santi fu Rosario e Sardina Pietro di Salvatore, marinari di Scoglitti, in provincia di Girgenti, per avere salvato, con rischio della vita, due individui dell'equipaggio dello schifazzo nazionale *Messina*, i quali nel giorno 4 agosto 1869, nella rada di Scoglitti versavano in imminente pericolo di annegare.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 ottobre con il quale, piena ed intera esecuzione sarà data al protocollo firmato a Firenze il 2 ottobre 1869, col quale, in conformità alla riserva espressa nell'articolo 3 della Convenzione di navigazione e commercio fra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord, del 14 ottobre 1867, venne fissato il rapporto tra la tonnellata italiana ed il last germanico.

2. Il testo del protocollo anzidetto.

3. Un R. decreto del 13 ottobre, con il quale gli uffizi del genio civile pei servizi speciali dei fabbricati demaniali in Firenze, Milano e Genova sono riuniti a quelli per servizio generale, instituiti nelle città stesse sotto la dipendenza degl'ingegneri capi rispettivi. L'ufficio dell'archivio tecnico dei lavori pubblici in Torino e quello di stralcio della cessata Direzione centrale delle pubbliche costruzioni in Venezia sono soppressi.

4. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

5. Un decreto del ministro dei lavori pubblici, in data del 31 agosto, che per gli effetti degli articoli 334, 336 e 337 della legge 20 novembre 1859, n° 3754, approva il quadro dell'anzianità e della graduatoria del personale appartenente al real corpo del genio civile.

6. Un decreto del ministro delle finanze, in data del 28 ottobre, a tenore del quale, la sottoscrizione *all'estero* delle Obbligazioni al portatore create in esecuzione della legge del 15 agosto 1867, anzichè aver luogo nei due periodi indicati all'art. 3 del decreto ministeriale del 23 giugno 1869, verrà eseguita in un solo periodo dal giorno *nove* al giorno *dodici* novembre 1869, ferme rimanendo tutte le altre disposizioni al decreto medesimo.

CORRIERE DEL MATTINO

— In proposito delle voci di ritiro delle truppe francesi da Roma, il corrispondente fiorentino della *Lombardia* assicura che la diplomazia non se ne è punto occupata in questi giorni, e conferma che la Corte di Francia aveva risposto alle sollecitazioni del generale Menabrea ch'essa non avrebbe accettato discussione sul ritiro delle truppe francesi dallo Stato pontificio, se non dopo chiuso il Concilio ecumenico.

— Le Camere di Pest studiano la questione del matrimonio civile. Il progetto di legge relativo verrà presentato insieme a quello del Codice civile.

È anche allo studio un progetto di legge del ministero della guerra che vieta ai soldati di portar le armi fuori di servizio.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 ottobre

Madrid, 29. L'elezione del Duca di Genova è probabile. Egli sarebbe dichiarato maggiorenne. La reggenza verrebbe soppressa.

I partiti alle Cortes sono così divisi: i membri liberali ascendono da 60 a 70, i radicali compresi i democratici da 130 a 140.

L'elezione del Re si farà dalle Cortes probabilmente senza discussione.

Costantinopoli, 28. Assicurasi che il Sultano non andrà alla inaugurazione del Canale di Suez.

Berlino, 29. *Camera dei deputati.* Il nuovo ministro delle finanze dichiarò di non poter ancora fare l'esposizione finanziaria e disse che sembra urgente necessità l'accomodare l'ammortizzazione dei dei debiti secondo lo stato finanziario annuale.

Rouen, 29. Ebbe luogo un meeting di 2 mila persone. Dopo un discorso di Quartier assai applaudito, i deputati Estancelin, Corneilles, Quesne, Buisson, Deseaux, dichiararono che l'assemblea domanderebbe la denunzia di tutti i trattati di commercio. Fu deciso che il comitato dei roueuesi costituirebbesi in permanenza, e che provocherà la riunione di un comitato generale di tutte le industrie di Francia a Parigi. L'assemblea separossi gridando: viva Quartier!

Brusselles, 30. Una circolare del Ministero degli esteri d'Italia agli agenti diplomatici italiani in data del 5 ottobre spiega l'attitudine del Governo Italiano circa il Concilio. Il Governo fa riserve contro le decisioni del Concilio che fossero contrarie alle leggi del Regno, ed allo spirito dei tempi. La circolare fra le altre cose parla dell'occupazione degli Stati Romani da parte delle truppe straniere.

Parigi, 30. Un decreto convoca gli elettori delle sei circoscrizioni pel 22 novembre.

Madrid, 30. Stassera avrà luogo una riunione generale degli unionisti e radicali; si tratterà la questione della scelta del Sovrano.

Madrid, 30. Il ministro delle finanze facendo la sua esposizione alle Cortes, dice che il bilancio del 1870 presenta nell'entrata 2,624, milioni di reali, quindi un aumento di 508 milioni. Le economie figurano per 356 milioni; soggiunge voler mantenere il dazio consumo, e ridurre del 30 0[0 lo stipendio del Clero, del 20 0[0 tutti i debiti interni ed esterni, il pagamento delle pensioni ed altri oneri del tesoro. La riduzione della rendita durerà finchè i bilanci sieno equilibrati. L'esercito è fissato a 70,000 uomini. Il ministro propone la vendita dei beni della Corona e dei beni nazionali.

Vienna, 30. La *Nuova stampa libera* ha da Costantinopoli che la Porta permise alle truppe dell'Austria il passaggio delle frontiere per operare militarmente sul territorio turco. Nell'accordo concluso fra i due governi fu specialmente dichiarato che il territorio montenegrino, in vista delle sue relazioni circa la sovranità, sia considerato eguale al territorio turco.

Firenze, 31. I giornali annunciano che il commendatore Gerra assumerà il segretariato generale dell'Interno.

Stamane giunse a Firenze il commendatore Cadorna ambasciatore a Londra.

Firenze, 31. Un decreto in data 31 convoca il senato e la Camera dei deputati pel 18 novembre.

Madrid, 31 ore tre del mattino, (ritardato) In questo momento fu chiusa la riunione privata della maggioranza. Il duca di Genova ha ottenuto 128 voti, contro 125. Molti erano assenti. Credesi che il duca otterrà definitivamente circa 180 voti.

Firenze, 31. Gadda fu nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Gerra assume dimani le funzioni di segretario generale al ministero degli interni.

Firenze 31. La *Correspondance Italienne* constata che la divergenza turco-egiziana non presenta più alcun carattere di urgenza. Il solo punto in litigio concerne la facoltà nell'Egitto di contrattare prestiti, essendosi interdetta per contratto del prestito del 1868 questa facoltà per quattro anni. Il prolungamento di una discussione irritante sarebbe pel momento odioso.

In questa fase di pacificazione, i suggerimenti pacifici e le idee di conciliazione degli alti personaggi che visitano attualmente l'Oriente hanno quasi la certezza di una completa riuscita.

Lo stesso giornale parlando della riunione degli unionisti e dei radicali accennata dal telegrafo che doveva aver luogo la notte scorsa, dice che questa seduta ebbe luogo e due votazioni si succedettero nella stessa notte. La prima votazione diede 117 voti in favore del Duca di Genova, e 63 contro.

Nella seconda votazione, undici membri ragguardevoli del partito dell'unione liberale essendosi dichiarati pel duca di Genova si ebbero 128 voti in favore del duca di Genova e 52 contro.

Notizie di Borsa

PARIGI	28	30
Rendita francese 3 0[0 .	71.85	71.52
» italiana 5 0[0 . .	54.15	53.87
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	527.—	523.—
Obbligazioni » »	238.—	238.25
Ferrovie Romane	50.—	49.—
Obbligazioni »	128.—	127.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	150.—	148.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	157.25	157.25
Cambio sull' Italia . . .	4.7[8	4 5[8
Credito mobiliare francese .	210.—	202.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	426.—	425.—
Azioni » »	625.—	626.—

FIRENZE, 30 ottobre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.50; den.—.— novembre 56.45—.—; Oro lett. 20.90; d. —.— Londra, 3 mesi lett. 26.20; den. 26.15; Francia 3 mesi 104.75; den. 104.55; Tabacchi 448.—; 447.50 —.—; Prestito nazionale 79.30 a 79.40 Azioni Tabacchi 648.—; 647.—. Banca Naz. del R. d'Italia 1950.

VIENNA	29	30
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	29	30
Consolidati inglesi	93.1[2	93.1[2

TRIESTE, 30 ottobre

Amburgo	—.— a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	103.— »	103.25	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr.1860	94.— »	—.—
Francia	49.15 »	48.30	Pr.1864	—.— »	—.—
Italia	46.60 »	46.70	Cr. mob.	238.— »	239.—
Londra	123.65 »	124.15	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.87. »	5.90	a —.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.91.1[2 »	9.93.—	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.47 »	12.49	Sconto piazza	4 3[4 a	5 1[2
Argento	121.50 »	121.75	Vienna	5 a	6

VIENNA	29	30
Prestito Nazionale fior.	68.90	69.—
» 1860 con lott. »	93.90	94.20
Metalliche 5 per 0[0 »	59.45-—.—	59.60 -—.—
Azioni della Banca Naz. »	707.—	708.—
» del cred. mob. austr. »	239.50	238.25
Londra . . . . . . »	123.35	124.40
Zecchini imp. . . . . »	5.89.5[10	5.96
Argento . . . . . »	121.25	121.75

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

1013

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 6491 — 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Valentino Ferrari di Udine rappresentata dalla signora Giuseppina Canciani vedova Ferrari per se e quale tutrice del minore di lei figlio Pio Ferrari, e Francesco ed Eugenio q.m Valentino Ferrari contro Michiele, Vincenzo, Gio. Batt. e Maddalena Pez, nonchè Pez Antonio oberato rappresentato dall' amministratore concursuale De Biasio D.r Luigi, e creditori iscritti, Fabris Nicolò di Lestizza, Luzzatto Moisè di Gonars, e contro Luigi e Francesco figli di Antonio Pez minori rappresentati dal loro padre di Porpetto, nel giorno 26 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa Pretura dinanzi apposita giudiziale Commissione avrà luogo il quarto esperimento d' asta delle realità ed alle condizioni sotto indicate.

Descrizione della realità.

Casa sita in Porpetto all' anagrafico n. 6 ed in quella mappa al n. 552 *a* di pert. 0.16 rend. l. 12.57 composta di due sezioni stimata fior. 1000.

Condizioni dell' asta.

1. In quest' incanto gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo.

2. La casa s' intenderà venduta nello stato e grado attuale senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

3. Qualunque aspirante all' asta, meno l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col proprio deposito del decimo della stima.

4. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario, eccettuato l' esecutante depositare, presso la R. Tesoreria in Udine il prezzo della delibera in valuta legale diffalcato l' importo del fatto deposito, mancandovi si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento.

5. Nel caso che l' ecutante si rendesse deliberatario egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo di delibera che entro 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria e solamente per quell' importo che non venisse utilmente graduato.

6. Tutte le spese e tasse della delibera in poi come pure le imposte prediali decorse e decoribili staranno a carico del deliberatario.

7. Soltanto dopo adempiute le premesse condizioni potrà il deliberatario conseguire la deffinitiva immissione in possesso.

Si pubblichi l' Editto nell' albo pretorio, ed in Porpetto.

Dalla R. Pretura
Palma li 15 settembre 1869.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 5393 — 1

EDITTO

La R. Pretura di Maniago inerendo alla requisitoria 28 agosto p. p. n. 21477 della R. Pretura Urbana in Padova, rende pubblicamente noto, che nel giorno 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza e sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale avrà luogo l' asta a qualunque prezzo, di tre quarte parti della sostanza stabile sottodescritta di appartenenza delli oberati Antonio Fontana padre e figli Giovanni, Luigi, Gio. Batta e cioè alle seguenti

Condizioni

1. La vendita delle tre quarte parti degli immobili sotto descritti si farà in sol lotto a qualunque prezzo anche inferiore della stima di fior. 849.62 pari ad it. l. 2097.83.

2. Ogni oblatore depositerà all' aprirsi dell' asta fior. 85, pari ad it. l. 209.88 non eccepiti i creditori inscritti, che saranno ritenuti a garanzia dell' asta, ed in conto di prezzo quanto al deliberatario, e che saranno restituiti agli altri oferenti.

3. Il prezzo intero, od il residuo prezzo a seconda dei casi contemplati dal precedente art. 2° rimarrà in mano del deliberatario fino a che sia passato in giudicato il riparto, e frattanto pagherà in mano dell' amministratore della massa dei creditori l' interesse dell' annuo 5 per 0/0 dal giorno in cui andrà al possesso di fatto delle tre quarte parti degli immobili di che si tratta.

Oltre al prezzo di delibera staranno a carico esclusivo del deliberatario le spese tutte d' asta di questo esperimento, e le spese relative al trasferimento dei fondi subastati.

4. Il possesso di fatto e godimento del fondo delle tre quarte parti degli immobili decorrerà a favore del deliberatario dal giorno in cui gli sarà intimato il relativo decreto di delibera, e sottosterà d' altronde al pagamento di tutte indistintamente le relative pubbliche imposte facendo l' opportuno conguaglio coll' amministratore della massa. La proprietà poi gli sarà aggiudicata solo quando abbia adempiuto a tutte le condizioni del presente Editto.

Dovrà poi il deliberatario assicurare la casa al mappale n. 468 e la stalla con fienile al n. 469 dagli incendi presso una compagnia benevisa all' amministratore che farà annotare nella relativa polizza a favore della massa da lui rappresentata, tutti i diritti che alla stessa competono sugli immobili assicurati e sul loro prezzo fino all' estinzione del prezzo di delibera a capitale ed accessori.

5. Le tre quarte parti dei fondi e fabbriche e relative pertinenze vengono vendute nello stato, ed essere in cui sono descritte nell' inventario e stima eretto in Andreis nei giorni 24 aprile e 10 maggio 1865 a mezzo della R. Pretura di Maniago a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna responsabilità della massa oberata anche nei rapporti dei terzi e del comproprietario dell' altra quarta parte Antonio Fontana fu Osualdo.

6. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti suddescritti si procederà a di lui danno e pericolo al reincanto a senso del § 438 del giudiziale regolamento e risponderà col proprio a tutti i danni che avesse recato alla massa creditrice.

Descrizione della sostanza immobile esistente in Andreis Distretto di Maniago,

che per tre quarte parti indivise col comproprietario dell' altra quarta parte Antonio fu Osualdo Fontana appartiene alla massa dei creditori degli oberati Fontana Antonio padre, e figli Giovanni, Luigi e Gio. Batta.

Qualità		map. n.		pert.		r. l.
Zappativo	in map. n.	258	di p.	0.64	r. l.	2.27
»	»	391	»	0.19	»	0.50
»	»	390	»	0.20	»	0.53
»	»	395	»	0.73	»	1.92
Prato	»	466	»	0.27	»	0.79
Casa colonica	»	468	»	0.08	»	7.92
Prato	»	470	»	0.04	»	0.12
»	»	638	»	0.05	»	0.15
Zappativo	»	711	»	0.20	»	0.71
»	»	1176	»	0.17	»	0.45
Prato	»	1260	»	0.20	»	0.10
»	»	1267	»	0.13	»	0.14
»	»	1704	»	0.66	»	0.34
»	»	1972	»	1.29	»	1.39
»	»	2182	»	0.19	»	0.10
»	»	2947	»	2.65	»	2.84
»	»	3319	»	1.30	»	0.29
»	»	3388	»	0.76	»	0.17
»	»	3524	»	5.65	»	1.13
»	»	3607	»	2.32	»	0.51
»	»	3609	»	1.98	»	0.44
»	»	4048	»	0.84	»	0.44
»	»	5013	»	3.05	»	0.67
»	»	5097	»	2.38	»	1.24
Orto	»	467	»	0.21	»	0.74
Stalla	»	469	»	0.07	»	1.98
Prato	»	471	»	0.05	»	0.15
Zappativo	»	647	»	0.23	»	0.81
»	»	713	»	0.30	»	0.79
Prato	»	1259	»	0.13	»	0.22
»	»	1265	»	0.45	»	0.48
»	»	1341	»	0.31	»	0.33
»	»	1841	»	0.69	»	2.02
Pascolo	»	2127	»	0.83	»	0.10
Prato	»	2196	»	0.89	»	0.46
»	»	2984	»	0.93	»	1.00
»	»	3386	»	1.38	»	0.28
»	»	3496	»	8.30	»	1.66
»	»	3528	»	0.74	»	0.38
»	»	3608	»	1.57	»	0.35
»	»	3611	»	2.58	»	0.52
»	»	4067	»	0.31	»	0.16
»	»	5042	»	2.32	»	0.51
»	»	5099	»	1.38	»	1.48
		Totale pert.		49.64	r. l.	39.57

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Andreis e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 12 settembre 1869.

Il R. Pretore
BACCO

G. Brandolisio Diurn.

EDITTO — 3

La R. Pretura in Cividale invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del defunto Vuga Valentino q. Mattia morto in Cividale l' 8 settembre 1869 a comparire innanzi questa Pretura nel giorno 23 novembre p. v. ore 10 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese: oppure a presentare fino a tutto il detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente verrà inserito per 3 volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 27 ottobre 1869

Il Pretore
SILVESTRI

Bassi Canc.

N. 3985 — 1

EDITTO

Si notifica a Micelli Domenico detto Riva di Guiva di Resia assente d' ignota dimora, che Giacomo e Domenico fu Domenico Trancon pure di Guiva di Resia hanno presentato contro di esso Micelli e di Giovanna Micelli q.m Valentino detta Ratich la petizione 7 agosto 1868 n. 3343 in punto pagamento di fiorini 300 e conferma della prenotazione accordata col decreto 22 ottobre 1862 n. 3044 e che gli fu deputato in curatore l' avv. Perissutti a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziale civile al qual effetto fu fissata l' udienza al giorno 29 novembre p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire un' altro patrocinatore, avvertito che in difetto non potrà che attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Moggio, 6 ottobre 1869.

Il R. Pretore
MARIN

N. 3988 — 1

EDITTO

Si notifica a di Leonardo Giovanni fu Giovanni detto Simon assente d' ignota dimora, che la Ditta J. B. Bensa di Trieste ha presentato contro di esso di Leonardo l' istanza 13 agosto 1867 n. 2933 di prenotazione sopra stabili fino alla concorrenza di fior. austr. 332.21 interessi e spese e la petizione 7 novembre detto anno n. 3261 giustificativa la detta prenotazione, e che gli fu deputato in curatore l' avv. Scala a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziale civile, al qual effetto fu fissata l' udienza al giorno 29 novembre p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire un' altro patrocinatore, avvertito che le conseguenze della sua inazione staranno a suo carico.

Dalla R. Pretura
Moggio, 6 ottobre 1869.

Il R. Pretore
MARIN.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna